



TOTOCALCIO	
ATALANTA-BOLOGNA	1 X
BARI-PARMA	2 X
EMPOLI-ROMA	2
INTER-BRESCIA	1
JUVENTUS-LECCE	1
LAZIO-NAPOLI	1
PIACENZA-MILAN	2
SAMPDORIA-VICENZA	1 X
UDINESE-FIORENTINA	1 X
ANCONA-TORINO	1 X 2
CAGLIARI-TREVISO	X
MONZA-PESCARA	1 X 2
VENEZIA-GENOA	X



Georgia-Italia Maldini ha già scelto sette «emigranti»

Sono sette i calciatori italiani che militano all'estero che sono stati convocati da Cesare Maldini per l'incontro di qualificazione mondiale del 10 settembre prossimo a Tbilisi con la Georgia. Ai «vecchi» Di Matteo e Zola (Chelsea), Panucci (Real Madrid) e Ravanelli (Middlesbrough) si sono aggiunti i nuovi «emigranti» Vieri (Atletico Madrid), Eranio (Derby County) e Lombardo (Crystal Palace). Come previsto dai regolamenti internazionali, la Figg ha inviato i preavvisi di convocazione con largo anticipo, il 25 agosto scorso. Gli altri convocati saranno resi noti martedì 2 settembre.

Maldini omaggia Schumacher e il pilota fa 12 gol a calcetto

Tra i diecimila visitatori (paganti) alla pista del Gp di Monza, ieri c'era anche (non pagante) il calciatore capitano del Milan, Paolo Maldini, che si è incontrato con Michael Schumacher. «Tifo Ferrari e ovviamente Schumacher» ha detto il difensore della nazionale che ha paragonato la sua squadra al team di Maranello: «Più forte la Ferrari o il Milan? Sono due Ferrari», ha detto mentre incontrava il pilota tedesco che si sarebbe interessato al pallone. Ieri sera Schumacher disputato una partita a calcetto a cinque, sul campo dell'Hotel Fossati di Canonica Lambro: risultato 20-20, con 12 gol segnati dal ferrarista.



TOTIP	
PRIMA CORSA	X 2 X
	2 X X
SECONDA CORSA	2 2
	1 X
TERZA CORSA	X X 2
	1 2 X
QUARTA CORSA	X X
	2 1
QUINTA CORSA	1 2
	2 X
SESTA CORSA	2 1
	X X
CORSA +	13 15



È il nome di un sistema digitale usato negli stadi inglesi. Parte il campionato ma stadi vietati per 1400 ultra

Stoppare il tifo violento? Se ci fosse «Mandrake»...

STADIO DELLE ALPI

La Juventus sostituisce le maschere coi gorilla

Lega-arbitri Carraro evita il raduno di Coverciano

Ha scritto una lettera insieme inappuntabile e velenosa, in perfetto stile presidenziale. Il primo dirigente della Lega calcio, Franco Carraro, ha spedito la missiva al suo omologo della Federcalcio, Luciano Nizzola, comunicandogli che domani non parteciperà al tradizionale saluto agli arbitri a Coverciano. Ed è stato un fulmine a cielo tutt'altro che sereno. Nei giorni scorsi Carraro era entrato in polemica con Fabio Baldas, il designatore arbitrale subentrato a Casarin. Oggetto del contendere, il nuovo meccanismo computerizzato in base al quale le partite di serie A e B verranno assegnate ai «fischietti» già a partire da questa prima domenica di campionato. In particolare, Carraro aveva chiesto che venissero resi pubblici in anticipo tutti gli input in base ai quali la macchina emette le sue designazioni. Richiesta alla quale Baldas aveva opposto un netto rifiuto, almeno per quanto attiene l'input relativo alle classifiche di merito degli arbitri. «Caro Luciano - inizia con tono soft la lettera di Carraro - ti confermo la mia impossibilità a partecipare al saluto agli arbitri. Il motivo è di ordine pratico. A causa dei miei obblighi professionali sono costretto a disertare tutti gli inviti di "rappresentanza". Il reale motivo dell'assenza spunta timidamente fuori nelle ultime righe: «È giusto e produttivo che la Lega calcio esprima posizione di parte e che la Federazione rappresenti un momento di mediazione e di sintesi. È normale che talvolta le nostre posizioni divergano. Confondere la naturale dialettica con la contrapposizione significa operare una totale distorsione della realtà». Ampoloso nella missiva, Carraro è stato più esplicito nella conferenza stampa seguita al Consiglio di Lega di ieri mattina. «Ho letto che la Lega vorrebbe impossessarsi degli arbitri, ma sono stato proprio io in passato a sostenere una riforma che desse più potere al presidente federale». Ed infine: «Ho poca dimestichezza con i computer, ma so che i computer ricevono degli input dall'uomo. Ecco sarebbe utile sapere quali sono questi input».

M.V.

LA POLITICA IN CURVA	
ATALANTA:	storicamente di sinistra-Brigata Neroazzurra recenti tendenze leghiste-Wild Kaos
BARI:	tendenzialmente di destra
BOLOGNA:	di sinistra-Mods, ma con alcune recenti spinte di destra-Naziskin
BRESCIA:	tifoseria storicamente orientata a sinistra, si professa apolitica
EMPOLI:	di sinistra
FIORENTINA:	«Collettivo autonomo» da sempre di sinistra; gruppi di destra in curva Ferrovia
INTER:	di destra
JUVENTUS:	nata come tifoseria orientata a sinistra, attualmente vi è una maggioranza di destra
LAZIO:	di destra
LECCE:	tendenzialmente di destra
MILAN:	Fossa e Brigate di sinistra, Commandos e altri piccoli gruppi di destra
NAPOLI:	Cubc apolitici, Teste Matte e Brigata Carolina di destra
PARMA:	tendenzialmente di destra
PIACENZA:	di destra
ROMA:	Cucs di sinistra, Fedayn e Boys di destra
SAMPDORIA:	tifoseria apolitica
UDINESE:	di destra
VICENZA:	Gruppo Ultras: i giovanissimi di destra gli altri di sinistra; Vigilantes (dal '78), gruppo portante della tifoseria, apolitico



BRESCIA. I più «cattivi» sono i tifosi del Napoli che l'anno scorso hanno conquistato il primo posto tra i provocatori di incidenti. I meno amabili sono gli ultra bresciani che intrattengono rapporti di odio con ben 24 tifoserie. In tutto sono quasi 1.400 i violenti che non potranno metter piede negli stadi perché diffidati dalle questure. Il campionato sta per iniziare e già le tensioni attraversano il mondo del calcio: solo qualche giorno fa i tifosi di Pisa e Livorno, prima, durante e dopo la partita, se le sono date di santa ragione. Per qualcuno si tratta semplicemente di esacerbazioni del campanilismo italiano. Non è di questo avviso Maurizio Marinelli, direttore del Centro di ricerche e studi della Polizia, un organo creato appositamente per studiare il fenomeno della violenza negli stadi. Ieri, all'Hotel Vittoria di Brescia, Marinelli ha presentato alla stampa una serie di dati statistici. Emerge un quadro per certi aspetti inquietante anche se Marinelli tiene a precisare che: «Considerando i fatti accaduti in questi anni, nello scorso campionato il livello di violenza è stato nella media». Un dato che eufemisticamente definiamo confortante, considerando che la stagione scorsa le persone arrestate sono state complessivamente 58 e quelle denunciate a piede libero 622 contro le 132 arrestate e le 989 denunciate a piede libero del campionato 1995-96. Un cambiamento di tendenza che fa sperare per il futuro e per lo meno lontano dalle cifre record della stagione 1990-91 quando le persone arrestate furono 277, quelle denunciate a piede libero 1997 e si contarono 1.879 feriti tra le forze dell'ordine. Un cambiamento di tendenza che come sostiene Marinelli ha spiegato ben precise: «In questi anni le forze di polizia hanno lavorato molto a questo fenomeno. A mio avviso uno degli aspetti fondamentali per affrontare il problema è legato alla prevenzione. Anzi è proprio questa l'arma vincente come dimostrano i risultati raggiunti dalla questura di Verona che, in un paio d'anni, grazie al dialogo avviato con gli ultras, è riuscita a portare la tifoseria locale dall'undicesimo al sessantesimo posto

Stagione	Persone arrestate	Denunciate piede libero	Persone ferite	Divieti accesso stadi
1992-1993	134	663	PS 464 CC 85 VV.UU. 10 civili 335 TOT. 894	982
1993-1994	121	442	PS 350 CC 67 VV.UU. 7 civili 264 TOT. 672	910
1994-1995	92	778	PS 204 CC 48 GdF 2 VV.UU. 4 civili 312 civ. morti 1 TOT. 570	1.229
1995-1996	132	989	PS 430 CC 115 GdF 14 VV.UU. 8 civili 304 TOT. 871	1.006
1996-1997	58	662	PS 379 CC 89 GdF 1 VV.UU. 5 civili 283 TOT. 757	924

nella lista dei cattivi. Le stesse forze dell'ordine hanno imparato a conoscere e comprendere i riti della curva che a volte sembrano violenti ma poi in realtà non lo sono. Spesso è accaduto che una cattiva interpretazione di questi riti abbia fatto da preambolo a scontri tra ultras e polizia. Nonostante questo siamo però lontani dall'aver risolto il problema. In Italia si privilegia la discussione, la valutazione dal punto di vista sociologico del fenomeno della violenza negli stadi, all'agire. In Inghilterra, patria degli hooligans, hanno fatto passi da gigante utilizzando in modo massiccio il sistema televisivo a circuito chiuso. In stadi con capienza di trentamila posti abbiamo contato fino a diciassette telecamere, senza contare l'uso di un sistema digitale definito Mandrake che consente di riconoscere una persona dalla sagoma anche se, come spesso succede dopo gli incidenti, ha cambiato abiti per non farsi riconoscere». Negli ultimi dieci anni spesso i luoghi preposti ad ospitare il gioco più bello del mondo si sono tra-

sformati in teatro di battaglie. Sempre secondo i dati forniti da Marinelli non si salva nessuno. Nè il disastro sud, nè l'industrializzato nord. Se infatti il Napoli risulta la società con la tifoseria più turbolenta (ha impegnato le forze di polizia in tredici scontri durante lo scorso campionato) gli ultras della squadra della dotta Bologna rispondono con dieci, seguono fiorentini e vicentini con nove, perugini e veronesi con otto e via via tutti gli altri. Un bravo ai tifosi dell'Udinese, (nessuno scontro) che la scorsa stagione hanno evidentemente preferito guardare le partite piuttosto che azzuffarsi. E se come dice Marinelli: «Bisogna installare telecamere a colori negli stadi con più di ventimila posti, coinvolgere i tifosi attraverso un dialogo costante con i loro rappresentanti, avere il coraggio di dichiarare l'inagibilità degli stadi senza impianti adeguati, perchè è inutile creare sempre più trappole con transenne e passaggi obbligati...»

Cosimo Croce

Francesco Velluzzi

Il francese è provato dagli allenamenti ma ottimista: «Un solo obiettivo, lo scudetto»

Ba: «Che fatica questo Milan»

DALL'INVIATO

MILANELLO. «Per favore, finiamola con questa storia. È da quando sono arrivato al Milan che mi sento ripetere: "Capello è un duro, Capello è un allenatore tremendo, vedrai quanto è difficile andare d'accordo con uno così...". Bene, ormai è passata qualche settimana e lo sapete che cosa vi dico? Per me Capello è un tecnico normalissimo, con lui non ho nessun tipo di problema. Semmai ce lo avrete voi giornalisti!».

Ibrahim Ba è un bel tipo. Bell'atleta, con quella muscolatura lunga e scattante che si indovina anche quando è coperta da jeans e maglietta, e bella testa, non tanto per la bizzarra ossigenatura bionda della cortissima chioma quanto per l'intelligenza pronta che trasuda da ogni divertita risposta ai quesiti più disparati.

Ibrahim Ba preferisce farsi chiamare «Ibou», un soprannome al quale tiene moltissimo e che si è

fatto stampare addirittura sulla sua maglietta rossonera. Ed Ibou dovrebbe essere l'arma in più del centrocampista milanista, quello che domenica debutterà in campionato sul campo del Piacenza. «Il mio obiettivo? Che domanda è? Sono arrivato in una grande squadra come il Milan, ci allena un grande tecnico come Capello, non partecipiamo alle Coppe Europee... Insomma, cos'altro potrei fare se non vincere lo scudetto?». Monsieur Ba o monsieur La Palisse?

«Quella partita mi ha un po' complicato la vita, anche perché ho giocato così bene per un motivo paradossale. Ero arrivato a Milano solo da una settimana e quindi non avevo ancora le gambe stanche per gli allenamenti massacranti. Eh sì, perché qui in Italia è tutta un'altra cosa rispetto alla Francia. Quello che facevo a Bordeaux era uno scherzo rispetto alla preparazione con il Milan». La partita di

cui parla Ibou è un'amichevole estiva con il Monza. Quella volta aveva fatto la figura del fenomeno. Era sembrato, il velocissimo Ba, una sorta di marziano destinato a farsi beffe di qualsiasi centrocampista del nostro torneo.

«Ma anche dopo - aggiunge con un soprassalto d'orgoglio - non penso di aver giocato così male...». Difficile dargli torto, a meno di non ritenere la Juventus inferiore al Monza, e quindi considerare irrilevanti gli assist offerti a Kluyvert e Weah in occasione del recente 3-1 rifilato ai bianconeri nella sfida del trofeo Berlusconi.

«Milano, Milano... è una città dove mi trovo benissimo. Mi piace girare per il centro. Tutti quei negozi, Armani, Versace, Calvin Klein. Monumenti? Ho visto il Duomo, pensate che basti?». Ma la città nel cuore di Ba è naturalmente un'altra. Trasferitosi giovanissimo in Francia

Marco Ventimiglia

CALCIO IN TV

La serie B va in pay per view E Telepiù spera di fare gol

Il 31 agosto, già dalla prima domenica di campionato insomma, la serie B andrà in onda in pay-per-view. Almeno su questo punto i rappresentanti della seconda categoria, in un incontro con Rasini, amministratore delegato di Telepiù, l'hanno spuntata. Naturalmente l'intervento della rete televisiva è stato, come nella stagione scorsa, piuttosto intempestivo. Al contratto fra Lega e Telepiù, in vero piuttosto ambiguo (la rete è in obbligo di produrre e non di mettere in onda la partita di B) è stata aggiunta, prima dell'estate, una clausola per la quale Telepiù, sempre che non sia nelle intenzioni di Mario Rasini aprire un contenzioso, non può rifiutare la pay-per-view alla seconda categoria. In cambio Telepiù ha chiesto ed ottenuto che le squadre di serie B assicurino per la stagione 97/98 quindicimila abbonamenti. «Se la proposta fosse stata fatta qualche mese fa ci saremmo organizzati diversamente». Viganò presidente del Padova storce la bocca e prosegue: «L'anno scorso Telepiù ha avuto soltanto tremila ab-

bonamenti, ma loro sono partiti a febbraio e non hanno fatto molta pubblicità alla cosa, a questo punto si potrà parlare di utili soltanto fra tre anni». Circa l'elevato costo del decoder (1.800.000 lire circa), Telepiù renderà possibile l'affitto dell'apparecchio, 14.000 lire al mese, dal 28 settembre prossimo, ma la paura è quella che non ci siano sufficienti decoder nei duemila punti vendita d'Italia. «Le squadre si divideranno, rispetto alla tifoseria, gli oneri», spiega l'amministratore delegato della Reggina, Franco Dal Cin, «certamente Genoa o il Torino hanno possibilità diverse rispetto al Castel di Sangro, le società che non riusciranno ad arrivare al numero di abbonamenti preordinato copriranno personalmente la differenza». Sulla qualità delle immagini, Dal Cin non ha mezzi termini, «Le partite di B sono un prodotto vendibile come quelle di A, in ogni caso se la qualità dovesse essere scadente interverremo subito».

Azzurra Della Penna